VALIANI

- D. - Al Prof. Valiani che ha passato sei anni in carcere, che ha partecipato come rappresentante del partito d'azione alla resistenza e al CLNAI, che nel dopo guerra è stato deputato alla Costituente, chiediamo di riassumerci la posizione che assunse in partito d'azione nel '44, nel novembre '44 indirizzando alle altre formazioni politiche una lettera aperta che riguardava le prospettive del CLN.
- R. - Quella lettera aperta la rivogliamo, la consegnai e illustrai io stesso, agli altri partiti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, perchè eravamo estremamente preoccupati sulla base delle mie notizie che ci giungevano da Roma, circa la probabilità che pur dopo l'abbattimento del fascismo e persino dopo l'auspicato mutamento istituzionale, il passaggio da monarchia a repubblica, risorgesse il vecchio stato italiano burocratizzato all'estremo e fondamentalmente autoritario, reazionario e per di più inquinato da 20 anni di fascismo e che con esso risorgesse in tutte le sue tare, con tutti i suoi privilegi, la vecchia società economica italiana, quello stato e quella società che avevano generato il fascismo medesimo. Noi chiedevamo perciò al CLN per l'Alta Italia di agire come un governo clandestino, clandestino perchè eravamo ancora sotto la occupazione tedesca, rivoluzionario, cioè di decretare una serie di profonde riforme della struttura dello stato e della società, e dopo la liberazione esigere dal governo di Roma che in ogni modo avrebbe dovuto dimettersi per fondersi con le rappresentanze dei partiti dell'Alta Italia, di chiedere dicevo, al governo della liberazione, di trasformare questi nostri decreti rivoluzionari in leggi organiche del nuovo stato democratico. Purtroppo nessuno degli altri partiti del CLN per l'Alta Italia accettò questo nostro punto di vista. Singoli partiti accettarono singole parti della nostra lettera. Il partito comunista accettò ad esempio, la nostra insistenza circa la creazione di organismi di massa che affiancassero il CLN non solo durante la lotta contro i tedeschi e i fascisti ma nell'attuazione delle misu-

re di epurazione del fascismo dai gangli (?) della vita amministrativa, economica e sociale. La democrazia cristiana accettò la nostra richiesta che la nuova costituzione dell'Italia democratica si basasse anche sull'istituzione delle regioni, cioè che lo stato non fosse più lo stato accentrato di prima, ma per il rimanente la democrazia cristiana, e a maggior ragione il partito liberale, respingevano la nostra richiesta di una riforma rivoluzionaria del vecchio stato e della vecchia società. Il partito comunista e il partito socialista non si pronunciarono su questo problema, non perchè non desiderassero questa riforma rivoluzionaria, ma perchè intendevano demandare il problema alla direzione nazionale dei loro partiti in particolare i comunisti a Togliatti.

- D. - Professore, come, quando ci fu la prima crisi del governo Bonomi, da che cosa fu determinata e come fu vista questa crisi oltretutto dal CLNAI.
- R. - La crisi del primo governo Bonomi fu determinata dall'intenzione di Bonomi stesso che non voleva precludersi le vie della carriera politica per caso di una vittoria della monarchia al futuro referendum istituzionale, ripeto, fu determinata dalla sua intenzione di riconoscere al luogotenente del regno, il diritto di nominare e di mettere il governo, diritto che in effetti lo statuto del regno conferiva al sovrano ma che con la democrazia veramente rappresentativa, e soprattutto naturalmente con la democrazia tendenzialmente già repubblicana, non poteva riconoscergli. Inoltre c'era il contrasto già a Roma sull'epurazione dei fascisti dalle leve di comando della burocrazia che Bonomi cercava di frenare: egli voleva risparmiare gli alti burocrati, gli alti magistrati e via dicendo. Il partito d'azione e il partito socialista per protesta contro la prevalenza del punto di vista di Bonomi, accettate, ~~xxxx~~ sia pure molto malvolentieri da Togliatti, rimasero fuori dal governo. Nel CLNAI però furono concordi nel pensare che la situazione si sarebbe in ogni modo radicalmente modificata con la liberazione della

Alta Italia perchè il governo di Roma avrebbe dovuto necessariamente dimettersi. D'altra parte, il rapporto col luogotenente sarebbe stato determinato dall'effettiva forza politica che l'insurrezione antifascista avrebbe espresso. In effetti il luogotenente, dopo l'insurrezione del 25 aprile dovette accettare la nomina a presidente del consiglio un uomo sicuramente repubblicano come Parri il quale non intendeva affatto dipendere e non dipese di fatto, se non in maniera del tutto formale, da lui.

- D. - Ecco, poco tempo prima dell'insurrezione dell'aprile venne a fare una missione politica-esplorativa nel Nord, un rappresentante del governo centrale, Medici-Tornaquinci. Può illustrarci i motivi di questa missione, quali contrasti; a quali risultati giunse.
- R. - Il sottosegretario Medici-Tornaquinci fu inviato nel Nord per rendersi conto della situazione ma certamente Bonomi gli avrà suggerito di cercare di moderare le eventuali intenzioni rivoluzionarie o comunque radicali del movimento di resistenza del nord. In effetti Medici-Tornaquinci scese in paracadute, andò prima a Torino e trovando una certa ingenuità nei membri del CLN regionale piemontese, fece firmare loro un documento del tutto innocuo che però proprio per la sua innocuità non poneva sul tappeto il problema fondamentale che ci divideva dalla prassi di Bonomi perchè noi intendevamo attuare una epurazione molto più ~~xxx~~ profonda, radicale di quella che Bonomi attuava, e meglio dire, non attuava, procrastinava a Roma. Tuttavia il CLN regionale piemontese nel documento firmato con Medici-Tornaquinci inserì la clausola con cui demandava i problemi politici di fondo al CLNAI che aveva la sua sede a Milano. Quando Medici-Tornaquinci venne a Milano noi subito gli facemmo presente che avremmo approvato il documento di Torino soltanto se egli avesse accettato una clausola che fu costretto ad accettare e che diceva che il CLNAI e il CLN regionali e provinciali avrebbero attuate una epurazione rapida e profonda sia in campo politico che amministrativo, economico e finanziario. Questa clausola aggiuntiva che il sottosegretario dovette approvare, cambiava eviden-

temente la situazione perchè il contrasto, ripeto, verteva sulla profondità e l'estensione dell'epurazione, se cioè epurare soltanto qualche funzionario del ministero che era fascista, magari s'era vantato di essere stato squadrista nelle squadre dei fasci di combattimento o se bisognava e se si doveva, si potevano epurare anche i veri responsabili del regime fascista e epurare anche le strutture amministrative ed economiche che avevano dato nascita al fascismo. Dirò che nella stessa seduta del 29 marzo 1945 in cui questo documento con questa clausola aggiuntiva, a mio avviso così importante, fu approvato dal CLN Alta Italia, esso, il CINAI, designò anche un suo comitato insurrezionale formato dai rappresentanti dei tre partiti di sinistra: Sereno per il partito comunista, Pertini per il partito socialista, da me per il partito d'azione, comitato insurrezionale che prese esse poi le decisioni per così dire, diedero un taglio netto sia pure precario al passato con l'insurrezione, con le misure epurative dei giorni successivi all'insurrezione del 25 aprile.

- D. - All'interno delle forze che partecipavano alla resistenza quali erano i termini del contrasto riguardo alla costituzione dei (?), contrasto che evidentemente esistette e prima dell'insurrezione e che poi proseguì dopo.
- R. - Certamente c'erano dei partiti nella resistenza che pensavano ad un ritorno all'Italia pre-fascista sia pure modificata: il partito liberale era di questi, in gran parte lo era anche la democrazia cristiana sebbene, come ho già detto, riguardo alla struttura prefettizia dello stato, esso aveva un atteggiamento più autonomistico, favorevole alle regioni. C'era anche un contrasto mentre ferveva la lotta armata contro i tedeschi rispetto alla dinamica di questa lotta. C'era una certa pressione della Chiesa e dei ceti economicamente più elevati, pressione che si esercitava sulla Democrazia Cristiana e sul partito liberale, a non esasperare la lotta, ad aspettare piuttosto l'arrivo, o perlomeno la vicinanza degli anglo-americani e non obbligare i

tedeschi, con azioni partigiane molto audaci, a prendere rappresaglie molto ferocè.

Questo contrasto, riguardo appunto a quelle che si chiamava lo attendismo, fu però via via superato e la lotta si condusse senza quartiere alla fine con il consenso di tutti. Non fu invece potuto superare, ma fu procrastinato a dopo la liberazione, il contrasto circa il ritorno o meno della struttura pre-fascista della società italiana, e questo contrasto scoppiò dopo la liberazione quando il partito liberale e più tardi la stessa democrazia cristiana si opposero a dare ai comitati di liberazione poteri, ma veramente politici di riforma, di riforma rivoluzionaria alla base e si opposero al varo di una legislazione epurativa molto radicale, non solo nel campo politico, morale, dove a parole perlomeno l'accettavano, ma anche nel campo amministrativo, dell'alta amministrazione e in campo economico come del resto ho già detto. A seguito di questo contrasto il governo Parri fu rovesciato dal partito liberale e dalla democrazia cristiana. Devo dire che non potendosi tenere sotto occupazione anglo-americana, libere elezioni, ogni governo doveva avere l'unanimità dei partiti del CLN, quindi bastava che un partito fosse contrario all'esistenza di un governo e questo governo era già virtualmente in crisi. Tuttavia il governo Parri avrebbe potuto reggersi anche contro l'opposizione del partito liberale se fosse stato sostenuto fino in fondo dal partito comunista e dal partito socialista, cioè dai due grandi partiti di massa. Ma sin dalla crisi del governo Bonomi, Togliatti aveva detto esplicitamente e aveva puntato tutte le sue carte, su un accordo tra i tre partiti di massa, cioè comunisti, socialisti e democrazia cristiana. Quindi per ottenere il consenso della democrazia cristiana a questo compromesso tra i tre partiti di massa, Togliatti fu indotto, e i socialisti purtroppo convennero con lui, fu indotto a sacrificare il governo Parri. La fine del governo Parri liquidò tutte le conquiste che nel campo della equiparazione amministrativa, economico-sociale, e in ultima istanza anche nel campo dell'epurazione politico-morale, la resistenza aveva ottenuto sia a Roma sia, più radicalmente, nell'Italia settentrionale. Noi naturalmente già prevedevamo che le cose

così sarebbero andate perché sapevamo che Togliatti puntava non ad un accordo tra i partiti di sinistra, accordo che egli stesso aveva messo in crisi dal giorno stesso del suo arrivo in Italia, ma ad un accordo con la Democrazia Cristiana e sapevamo che sulla democrazia cristiana si esercitava il peso del pontefice, di Pio XII che era resisamente, intransigentemente avverso all'epurazione dei fascisti, egli li voleva salvaguardare e rivedere nelle alte cariche dello stato e della società italiana. Purtroppo eravamo un piccolo partito noi del partito d'azione, forti solo per il numero dei nostri partigiani nella resistenza, e per un certo livello dei nostri intellettuali, e non potevamo impedire che l'accordo dei tre partiti di massa si realizzasse se questi tre partiti così desideravano. Aggiungerò che c'erano anche contrasti che però in quel periodo furono minori, fra i partiti di sinistra, e cioè da un lato fra i socialisti e il partito d'azione, dall'altro lato i comunisti sulla questione della Venezia Giulia ove noi chiedevamo la soluzione delle questioni territoriali controverse, come la Jugoslavia, sulla base di liberi plebisciti che avrebbero salvato per l'Italia le città italiane dell'Istria, mentre i comunisti, e non tutti i comunisti, chiedevano soltanto, Trieste all'Italia; per il resto erano disposti ad accogliere la validità delle rivendicazioni di Tito che noi invece respingevamo. C'era poi un altro contrasto che invece vedeva da un lato i comunisti e il partito d'azione e dall'altro lato il partito socialista e questo riguardava la questione delle organizzazioni di massa la cui inclusione nel CLNAI i socialisti in un primo tempo avversavano temendo che ciò snaturasse la natura paritetica del CLN, cioè il fatto che lì ogni partito disponesse di un solo voto, che il voto di ogni partito fosse sufficiente a mettere il veto a qualsiasi deliberazione. A noi sembrava che questa pariteticità, che questa necessaria unanimità nelle votazioni significasse immobilismo come di fatti mi pare che abbia poi significato.